

SA 'OMU 'E JANAS

Sa 'Omu 'e Janas è una grotta carsica situata nella foresta di leccio di **Addolì**. Per la bellezza delle sue stalattiti e stalagmiti e del suo percorso ampio ed orizzontale ha da sempre suscitato grande interesse. Ha uno sviluppo di circa 300 metri ed è caratterizzata da tre rami o livelli. L'ingresso che avvia il visitatore sul ramo principale è costituito da un lungo salone che presenta una larghezza variabile da 7 a 12



metri e un'altezza media di 6-7 metri. E' dotata di apposite strutture che garantiscono una facile e piacevole visitabilità.

I più famosi viaggiatori della Sardegna, dopo averla visitata, né hanno narrato le meraviglie nei loro dizionari o diari di viaggio. Vittorio Angius, Alberto Della Marmora, Pasquale Cugia, il giornalista Lutero Vassanitz, e così via. E' una grotta vissuta fin dall'antichità quando ancora l'uomo preistorico utilizzava questi spazi sotterranei come rifugio e come luogo di culto. In origine doveva essere di eccezionale bellezza finché non vennero asportate **colonne di alabastro** per ornare la parrocchia locale e alcune chiese di Cagliari tra cui la cattedrale. Una di queste colonne ancora presenti nella grotta viene appellata "il bacio della natura" in quanto la stalattite si congiunge con la stalagmite in un abbraccio fedele ed eterno. Da diversi anni sono in gestione *all'Ecomuseo dell'alto Flumendosa* che cura le visite guidate e ne promuove la tutela e la valorizzazione.

La notorietà della grotta resiste nel tempo e, ogni tanto, a sorpresa toglie fuori dai suoi sotterranei bui e silenziosi delle novità e dei misteri che riaccendono l'interesse per questa spelonca carsica. Nel 2005 sono state scoperte nella grotta delle incisioni e delle **pitture rupestri** che confermano la frequentazione dell'uomo preistorico che non escludono datazioni molto antiche. Si è parlato di una testa di bovide o di equino di dimensioni notevoli e di altre pitture ed incisioni che hanno creato grande interesse tra gli studiosi del settore a livello internazionale.

Le antiche genie che abitavano la zona si recavano in questa grotta per praticare i culti dell'acqua e delle **divinità ctoniche**, testimoniate da ritrovamenti di ossa umane, strumenti e oggetti vari e frammenti di ceramica. Recentemente sono stati rinvenuti reperti fossili appartenenti alle specie ***Tyrrhenicola henseli* e *prolagus sardus*** di estremo interesse dal punto di vista paleontologico che aprono questo ambito sotterraneo a nuove prospettive di studio e di approfondimento. (Dario Loddo)